

Le ragioni del No Calderoli: «È come una bomba, la legge elettorale è l'innescò»

L'intervista/2

Il vicepresidente del Senato: sono solo titoli, è una riforma «orripilante e inaccettabile. Un errore togliere i contrappesi»

ROMA

È stato il partito della riforma che aboliva il bicameralismo e riduceva i parlamentari. Ora la Lega dice no alla riforma di Renzi. Roberto Calderoli, vicepresidente del Senato, fa una distinzione netta.

Che differenza c'è rispetto alla vostra riforma bocciata dal referendum?

Bisogna distinguere le cose che hanno titoli positivi come il superamento del bicameralismo perfetto, il riordino della materia concorrente e la riduzione del numero dei parlamentari: il titolo è buono e sarebbe stato anche condivisibile. Il problema è come l'hanno attuato. Ci sono poi argomenti orripilanti e inaccettabili.

Ma come? C'è il Senato delle regioni...

Il superamento del bicameralismo paritario l'ho fatto io nella mia riforma, bocciata dal referendum. Loro hanno fatto un'operazione lasciando il nome e hanno tolto la sostanza. E il Senato continua a costare.

Comunque è un'altra cosa. E rappresenta le regioni, come volevate voi.

Non ha significato, non ha poteri, non ha senso di esistere per quello che esprime, cioè solo i pareri di cui la Camera si può fregare. L'unico ruolo che ha è il potere costituente, praticamente di veto a una maggioranza che al Senato può non essere uguale a quella della Camera. In base alla legge che hanno fatto si avrà presumibilmente sempre una maggioranza

di centrosinistra.

In base alla legge elettorale?

Il problema è il combinato disposto delle due riforme che determina un rischio vero di deriva autoritaria, perché il partito che prende il 20 per cento del Paese, invece che 126 si prende 340 deputati. Incrociato con il venir meno di pesi e contrappesi della riforma... La riforma costituzionale è la bomba, la legge elettorale è l'innescò. Se uno tocca l'innescò, può essere che la bomba scoppi in ritardo, ma la Costituzione nessuno la modificherà più.

Comunque non può mica dire che vincerà sempre il centrosinistra....

L'assetto delle regioni oggi è conformato in un certo modo. E il ballottaggio ha sempre premiato il centrosinistra.

Perché Salvini dice che la riforma ci rende schiavi della Merkel?

Perché nell'articolo 117, prima di definire i poteri dello Stato, si mette come presupposto di tutto la disciplina europea, e quindi tutto deve sottostare a quello.

Però la Lega non ha sempre detto di no alla riforma.

In Senato, dove non avevano numeri, i passaggi sono stati costruttivi. Alla Camera hanno ribaltato completamente le cose. Il Senato si era autoriformato, non toccando la Camera, confidando che ci sarebbe stato lo stesso senso di responsabilità. Invece...

Resta la Corte costituzionale più forte.

No, è venuto meno il sistema di contrappesi: giustamente chi vince avrà l'esecutivo. Ma il primo argine dovrebbe essere il presidente della Repubblica. Se è di maggioranza, il primo argine salta. A sua volta il presidente della Repubblica nomina 5 giudici della Consulta, ma gli altri 5 li elegge il Parlamento, in modo che 3 vadano alla maggioranza. Quindi la Corte avrà 8 membri su 15 di maggioranza.

Roberta d'Angelo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

